A dieci giorni dal furto di Urbino decimata la Collezione Grassi a Milano

Nessun allarme ha funzionato mentre i ladri saccheggiavano la Galleria

Mille interrogativi da sciogliere per ricostruire le mosse dei criminali - Secondo i custodi l'incursione deve essere avvenuta fra le 4 e le 7 del mattino - Un impianto di antifurti non completato? - Un vetro tagliato col diamante - Uno spettacolo di desolazione dove era un vero giardino d'arte

28 i capolavori rubati

Dal Seicento al futurismo

Ci sono [illegible] di grandi artisti nel elenco delle opere rubate alla Galleria d'arte moderna. Dal 600 olandese al futurismo tal [illegible] nel bottino dei ladri si trovano testimonianze elevate della pittura di tre secoli. Ma il grosso della raccolta riguarda i secoli XIX e XX rappresentati da grandi firme. Tutti questi quadri provenivano dalla raccolta Grassi donata al Comune di Milano il 10 ottobre 1958. Dall'elenco stesso delle opere rubate si ha una indicazione del valore della intera raccolta.

ADRIAEN VAN UTRECHT — Di questo pittore olandese del 600 sono stati rubati entrambi i quadri della raccolta: «Natura morta con pesci» olio su tela di cm 73,5 x 137,5 datato 1641 e «Natura morta con verdure» olio su tela di centimetri 74 x 125 anch'esso datato 1641.

CAMILLE COROT — Anche del grande pittore francese dell'800 sono stati rubati tutti e due i quadri della collezione: «Il colpo di vento» olio su tela di cm 81 x 60 e «La donna con un fiore giallo» olio su tavola di cm 25 x 31.

FRANCOIS MILLET — «Il ritorno alla fattoria» olio su tela di cm 33 x 44 era l'unica opera del pittore francese dell'800 della raccolta.

GIOVANNI FATTORI — Del pittore delle guerre d'indipendenza sono state rubate tre opere (su quattro presenti nella raccolta): «Cavallo nero» olio su tavola di cm 30 x 43, «Grandi manovre» olio su tela di cm 76 x 3[illegible], «Cavalleggero» olio su tela di cm 67 x 46.

TELEMACO SIGNORINI — Sono state rubate tutte e due le opere presenti nella raccolta: «Nubi al tramonto» olio su tela di cm 36 x 50 e «Buoi di Pietramala» olio su tela di cm 65 x 99.

GIUSEPPE DE NITTIS — Dei cinque quadri di questo autore dell'800 presenti nella raccolta è stato rubato «La femme aux pompons» a pastello su tela di centimetri 87 x 150.

EUGENE BOUDIN — Dell'autore francese è stata rubata l'unica opera della raccolta «Lavandaie a Trauville» olio su tela di cm 38 x 3[illegible] datato 1885.

JOHAN BARTHOLD JONGKIND — Del pittore olandese che ha operato tra gli impressionisti di Parigi è stata rubata l'unica opera della raccolta «Pattinatori nei dintorni di Rotterdam» olio su tela di cm 33 x 24 datato 1887.

ALFRED SISLEY — Del pittore francese del 1800 è stata rubata l'unica opera della raccolta «Vent[illegible]» olio su tela di centimetri 56 x 38,5.

PAUL GAGUIN — Del grande francese è stato rubato «Paesaggio di Bretagna» olio su tela di cm 65 x 80 datato 1885.

AUGUSTE RENOIR — Del grande Renoir c'era nella raccolta l'unica opera che è stata rubata: «Passeggiata in [illegible] al mare» olio su tela di cm 38 x 30.

EDUARD VUILLARD — Di questo autore è stata rubata l'unica opera presente nella raccolta: «Il ritratto della signora Hessel» pastello su carta di cm 52x45,5.

PIERRE BONNARD — Del maestro francese è stata rubata l'unica opera della raccolta «Interno alla luce della lampada» olio su tela di cm 65 x 49.

PAUL CEZANNE — Del grande maestro è scomparsa l'unica opera della raccolta «I ladri e l'asino» olio su tela di cm 41 x 55.

VINCENT VAN GOGH — Nella raccolta c'era una sola opera «Donne bretoni di Pont Aven» acquarello su carta di cm 67 x 48 è stata rubata.

JAMES ENSOR — È stata rubata l'unica opera della raccolta «Natura morta» olio su tela di cm 80 x 50.

BERTHE MORISOT — Dell'impressionista francese è stata rubata l'unica opera della raccolta «Ritratto di signora» olio su tela di cm 90 x 60.

GIOVANNI SEGANTINI — Delle cinque opere del maestro sono state rubate «Natura morta di erbaggi» olio su tela di cm 80 x 75 e «Tramonto a Pusiano» olio su tela di cm 80 x 48.

UMBERTO BOCCIONI — Sono stati rubati «Ritratto della contessa Casanova» olio su tavola di cm 30,5x37 una delle ultime opere del pittore e «Ritratto della madre» olio su tela incollata su cartone di cm 50x35 datato 1907.

GIACOMO BALLA — Sono state rubate due opere «Espansioni di primavera» olio su tela di cm 45 x 56 datato 1918 e «I cipressi» olio su tela di cm 100 x 73,5.

«I ladri e l'asino», di Paul Cézanne

«Grandi manovre», un olio su tela di Giovanni Fattori

Guttuso: «Un patrimonio alla mercè di chiunque»

Sul clamoroso, ennesimo furto compiuto alla Galleria nazionale d'arte moderna di Milano, il compagno Renato Guttuso ha rilasciato al nostro giornale la seguente dichiarazione

«Siamo arrivati a questo in Italia. Che i privati riescono almeno in una certa misura a difendere i loro beni, gioielli, ricchezze, denaro. Lo Stato italiano invece permette che i suoi beni non siano affatto difendibili. Questo immenso patrimonio che è di tutti resta alla mercè di chiunque voglia attentare ad esso. Del resto non è solo questione di furti d'arte. Ha forse saputo lo Stato difendere il suo stesso territorio? No, lo ha lasciato e lo lascia in preda alla speculazione edilizia, alla rapina di chiunque per interesse privato voglia distruggere paesaggi, monumenti, parchi ecologici. È insomma una scelta politica quella che ci troviamo a dover contrastare. È indegno il fatto che dopo un disastro come quello che si è perpetrato a Urbino non sia immediatamente (e anche di prima) scattato almeno un piano di emergenza. Non so ancora con esattezza l'entità del furto alla Galleria di Milano. Qui certo non potrebbe dire con [illegible] e dire che il colpo è meno grave di quello apportato con il furto di Piero della Francesca. Forse. Ma ogni opera d'arte è irripetibile e in quanto tale se perduta irrecuperabile. I due episodi oltre tutto non possono vedersi staccati l'uno dall'altro. Il fatto che avvengano a così pochi giorni di distanza rappresenta una sorta di sfida, significa che i ladri possono colpire quando, quanto e come vogliono. Significa che ancora si va avanti con il sistema delle ronde dei controlli (a un'ora, a mezz'ora, a due ore di distanza, che importa, che senso ha conteggiare) e che non si mettono prima «a monte» [illegible] in condizione di non nuocere. O per lo meno di non nuocere così sfacciatamente, così spesso, così impunemente».

Dalla nostra redazione

MILANO, 17

Sconforto: questa è stata stamane la reazione manifestata sui visi e espressa nei commenti di tutti di fronte al nuovo clamoroso incredibile furto di preziose opere d'arte avvenuto la notte scorsa alla Galleria d'Arte Moderna di Milano, situata nella ex villa reale — attualmente villa comunale — di via Palestro.

Il «commando» dei ladri è penetrato esattamente nel salone dell'ultimo piano che suddiviso in tre sale minori ospita dal 1956 la raccolta donata al Comune di Milano dalla signora Nedda Grassi in memoria del figlio.

Ventotto tele in massima parte di grandi maestri del 1800 francese e italiano (ne diamo a parte l'elenco) sono state asportate dopo che i ladri ne hanno fatto una cernita accurata trattenendosi certamente più di un'ora.

L'allarme è stato dato stamane dalla centrale operativa della questura [illegible] che dista fra l'altro [illegible] cinquecento metri dalla villa — pochi minuti dopo le 6,45 dal capo del nucleo di sorveglianza (tutti dipendenti comunali in servizio alla villa) Rodolfo Dulli di 40 anni. È stato un accorrere dei massimi dirigenti di polizia a Milano e degli specialisti in questo genere di furto.

Mentre gli uomini della scientifica procedevano ai loro accertamenti sul posto sono giunti appena informati l'assessore alla cultura del comune Montagna, i dirigenti delle raccolte d'arte cittadine, il prefetto dott. Petriccione, il colonnello Ceto, comandante il gruppo Milano dei carabinieri.

I funzionari di polizia avevano nel frattempo raccolto le prime dichiarazioni oltre che dal capo della squadra di sorveglianza Rodolfo Dulli anche quelle degli altri quattro componenti della squadra in servizio la notte scorsa.

Stando al racconto del capo squadra Dulli e dei suoi colleghi si è dedotto che il commando dei ladri è penetrato nell'edificio fra le 4 e le 6,45. I custodi hanno dichiarato di avere compiuto l'ultimo giro di ispezione in tutta la galleria e alle sale della raccolta (cui si giunge attraverso una più stretta scala ricavata apposta e che si distacca al primo piano dallo scalone principale di accesso della villa) appunto alle 4,15 e di avere rilevato che tutto era regolare compresa l'attivazione dell'impianto elettrico di allarme che è installato su sulla gran parte delle finestre, sulla porta di accesso alla raccolta che sulle successive due porte delle due salette. Si tratta per le finestre di congegni di allarme a percussione e per le porte di un congegno unico comandato da una sorta di serratura aggiuntiva che occorre neutralizzare con una apposita chiave in possesso del personale di custodia: tutti questi allarmi sono collegati a una centrale installata nella dipendenza destinata appunto ai custodi che si trova in cortile.

Stando alle dichiarazioni dei custodi e a quelle che sembrano le deduzioni possibili in base ai primi rilievi i ladri sarebbero [illegible] alla raccolta dopo avere forzato una delle grandi finestre dello scalone principale, un cui vetro è apparso tagliato in basso col diamante per un tratto di triangolo la cui base soltanto all'altezza dello stipite inferiore è apparso di misure tale da consentire il passaggio di un braccio. Ma a un più attento esame è apparso anche evidente che il taglio è stato praticato tanto in basso da rendere più che improbabile che infilando il braccio nel l'apertura la mano potesse arrivare sino alla maniglia per aprire così la finestra. Inoltre — cosa che non può non suscitare altre perplessità — è il fatto che per praticare dall'esterno — come è infatti stato praticato sia pure in modo imperfetto — il taglio nel vetro chi o chi [illegible] aveva avrebbe dovuto raggiungere il davanzale dall'esterno vale a dire stando su una scala lunga almeno dieci undici metri tanto quanto è l'altezza del davanzale sul cortile: scala della quale tuttavia non se trovata traccia.

Ed è impensabile che i ladri specialisti come lo sono in questi casi se ne vadano in giro con una scala di tale lunghezza o che se fosse stata a più elementi ne richiederebbe un numero tale da costituire in ogni caso un ingombro serio.

Dal punto ammesso che i ladri si siano serviti di quella strada si sarebbero subito trovati dopo la prima rampa della scala grande che dà accesso alla galleria e quindi alla raccolta dinanzi alla prima porta chiusa e protetta da allarme e l'è risultato subito alla prova eseguita dalla scientifica che il sistema di allarme era efficiente e funzionante tanto che alla prova eseguita adesso è il [illegible] ha regolarmente funzionato.

Ci sono quindi [illegible] prima [illegible] del [illegible] ma tutta una serie di interrogativi che la polizia deve sciogliere con la collaborazione della squadra dei custodi che ora sono rimasti sino a tarda sera negli uffici della mobile per essere sentiti con maggiore calma.

Stando a quanto abbiamo potuto apprendere il servizio di sorveglianza della stessa squadra comporta abitualmente sette ispezioni notturne una ogni ora a partire dalle 18 e ciascuna ispezione dura al incirca una mezz'ora.

Accade però talvolta come è risultato dalle dichiarazioni dei custodi stessi questa sera al capo della mobile — che l'orario di qualche turno sia o anticipato o posticipato di 30 e anche 40 minuti in quanto ciò consente in pratica agli interessati di protrarre il periodo di riposo.

Data [illegible] quanto alla effettiva efficienza ed efficienza dell'impianto di allarme abbiamo raccolto stamane voci che ci sono parse di fonte bene informata secondo cui gli impianti in questione sono ancora molto incompleti; infatti abbiamo potuto notare di [illegible] che ad esempio mentre alcune finestre [illegible] dopo la vetratura sono collegate all'allarme vi sono molte altre finestre a stipite e vetro unico e quindi molto vulnerabili che ne sono sprovviste.

Aldo Palumbo

«Les Bretonnes», acquarello di Vincent Van Gogh

Vive alla giornata il mondo culturale e artistico di Milano

Scarse e arcaiche difese per mille tesori d'arte

Da Brera al Castello Sforzesco, dall'Ambrosiana al Poldi Pezzoli una stessa situazione di precarietà e insufficienze - Le forzate chiusure per mancanza di personale - Le responsabilità governative e quelle degli enti locali - Indispensabile rammodernamento e rinnovamento democratico delle strutture

Pare ormai che il rubare quadri sia diventata una professione una professione redditizia e senza rischi. I musei non presentano difficoltà di ingresso, la vigilanza è — nella generalità dei casi — ridotta all'osso, le opere d'arte nel nostro paese sono moltissime di alto valore. Non c'è che l'imbarazzo della scelta. Così c'è chi commissiona il furto, c'è chi lo esegue, c'è chi paga il riscatto o si spera che lo paghi. Un meccanismo che funziona senza incepparsi. Il furto dei quadri è diventato persino un mezzo di finanziamento a disposizione delle bande neofasciste. Sono amare constatazioni. Il nostro patrimonio artistico più prezioso è esposto al costante pericolo di essere trafugato ro[illegible] nato espatriato. Ora non ci siamo ancora rimessi dal furto dei capolavori di Urbino che a Milano si svaligia la raccolta Grassi alla Galleria d'Arte Moderna.

Una vasta scelta

Questa raccolta donata dalla vedova Grassi nel 56 al comune di Milano è il frutto di oltre trent'anni di attento e sensibile collezionismo. Carlo Grassi infatti con lunga e paziente fatica era riuscito a raccogliere in Italia e in Europa un corpo di opere di indubbio valore e importanza, opere di autori che da noi solo qui all'ultimo piano della Villa Reale di via Palestro dove la collezione era stata sistemata era possibile vedere. Voglio dire opere di Cézanne, Corot, Courbet, Millet, Ensor, Gauguin, Van Gogh, Manet, Marquet, Sisley.

Accanto a queste opere bisogna tuttavia aggiungere quelle italiane, in particolare le opere dell'Ottocento, dalle tele del Piccio a quelle del Fattori, da quelle del Segantini a quelle del Lega, del Toma, del Signorini. Senza contare le opere degli autori contemporanei: Modigliani, Boccioni, Morandi, Rosai, Pirandello, Guttuso, Vespignani.

È dunque questa «scelta» di opere che i ladri si sono trovati davanti la notte scorsa. Tutte opere in genere di non grande formato e quindi di facile asportazione, opere che indisturbati hanno tolto dai muri, impacchettato e caricato sul loro autotrasporto.

Questo furto è un avvertimento. In che condizione dal punto di vista della sicurezza è il patrimonio artistico della città di Milano? Certamente non è nelle condizioni ideali. Si avverte carenza di servizi, spesso la custodia è insufficiente, le misure antifurto arcaiche, in molti casi inesistenti, in altri e solo in poche eccezioni funzionali.

Di questa situazione soffrono in proporzione maggiore o minore tutte le gallerie o musei cittadini, da Brera al Castello Sforzesco, dall'Ambrosiana al Poldi Pezzoli, dal Museo archeologico alla Galleria d'Arte Moderna, dove appunto è avvenuto il furto di questa notte. Ma anche nel caso delle grandi esposizioni periodiche così frequenti a Milano la situazione non si presenta diversa. Il personale di servizio alla tutela delle opere è sottoposto ad una fatica eccessiva, con a quale tuttavia non può riuscire a porre riparo alle deficienze dell'organizzazione. Nel corso della mostra [illegible] la ricerca dell'identità, ad esempio, questo personale è stato costretto allo sciopero proprio per smuovere gli organismi preposti a tale compito affinché provvedessero a risolvere tutta una serie di inconvenienti in questo senso. E del resto il direttore di Brera non si è già visto costretto a chiudere delle sale per mancanza di personale che garantisse la protezione dei quadri?

Cattiva coscienza

È chiaro che il problema non riguarda solo il Comune ma anche il governo anche chi è direttamente incaricato della salvaguardia dei beni culturali del paese. È certo però che i provvedimenti, le iniziative, le disposizioni devono venire rapidamente dagli organi comunali, provinciali e regionali. Esistono dei sintomi di interesse da parte di tali organi che devono però tradursi al più presto in realtà operante. Coi tempi che corrono ogni ritardo è un invito ai ladri di proseguire nelle loro imprese che non presentano davvero come sembra ostacoli rocamboleschi.

Potremo ritornare [illegible] possedere [illegible] quadri della Galleria d'Arte Moderna [illegible]? [illegible] sono [illegible] per [illegible] che abbiamo [illegible] rubare [illegible] amato e [illegible] ricco e [illegible] per [illegible] in una stanza [illegible] andare [illegible] con privata ed [illegible] Tutta I ladri [illegible] per telefono [illegible] ranno le [illegible] Comune [illegible] I quadri con un nostro ospite [illegible] sollecito [illegible] loro posto. È difficile [illegible] re quei quadri universalmente noti sono quadri che non si possono esporre che non possono circolare. Ma anche se i quadri [illegible] il problema resta aperto. Dunque questa [illegible] ranno [illegible] avanti così?

I cittadini [illegible] Adesso [illegible] rubato [illegible] Leonardo [illegible] Tocchetta a Brera [illegible] Ambrosiana [illegible]

Il [illegible] di oggi [illegible] è nostra la responsabilità di porre fine a questa impunita e allegra ruberia. Bisogna decidersi a prendere sul serio la situazione. [illegible] sul capolavoro trafugato. I lamenti sono spesso l'alibi della cattiva coscienza. Che [illegible] dunque la mente e lascino il posto ai congegni [illegible] mento del personale e soprattutto ad una gestione moderna [illegible] di una nuova [illegible]

Mario De Micheli

Allarme e sconforto nelle dichiarazioni di uomini di cultura e autorità

Un'offensiva in atto contro i musei

Il ministro: «Necessario un grande sforzo comune per riparare alle negligenze del passato» - Argan: «L'ombra dei ricettatori» - Siviero: «Da Milano ai depositi all'estero» - Bucarelli: «Da 13 anni attendo gli antifurto»

Non appena venuto a conoscenza del furto alla Galleria *nazionale d'arte moderna* di Milano il ministro per i Beni culturali Giovanni Spadolini si è recato nel capoluogo lombardo. Il furto nella Galleria — ha detto subito il ministro in una sua dichiarazione — è «un ulteriore campanello di allarme contro la situazione di incuria e di abbandono in cui si trovano indifferentemente i musei nazionali e quelli locali della Repubblica senza purtroppo distinzione fra le competenze centrali e quelle periferiche dello Stato. «Occorre — ha poi detto Spadolini — uno sforzo solidale del potere centrale ma anche dei poteri locali in vista di apprestare [illegible] e [illegible] organiche misure di protezione e di tutela del tessuto artistico e culturale della nazione [illegible] abbattuta [illegible] de [illegible] tutti gli altri [illegible]

«Il governo — ha continuato Spadolini — non mancherà [illegible] delle [illegible] [illegible] no [illegible] sto un [illegible] mento di emergenza in materia di prevenzione antifurto che sviluppi la linea di tendenza già adombrata nei provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio artistico che mercoledì il Senato dovrebbe varare in via definitiva a livello di sede legislativa nella commissione Pubblica Istruzione. Linea di tendenza che consiste nel rompere le paratie e le lentezze burocratiche affidando agli stessi sovrintendenti la realizzazione delle necessarie opere protettive ma dotandoli anche dei adeguate e operanti coperture finanziarie. Si tratta — ha concluso Spadolini — di chiamare tutte le forze del paese, lo Stato, le Regioni, i Comuni, la società civile ad una impresa comune che possa riparare a tante negligenze del passato e salvaguardare con le testimonianze di una cultura e di una civiltà la nostra stessa identità di nazione».

I gravissimo furto alla Galleria Nazionale d'arte moderna di Milano è la riconferma di un'offensiva in atto [illegible] musei. Questo il commento del professor Giulio Carlo Argan, membro del Consiglio superiore delle Belle Arti. In riferimento al colpo di Urbino «questo furto — ha detto il prof. Argan — è ancora più grave se si considera che si tratta di opere che pur di autori importanti non sono all'altezza dei Piero della Francesca e come tali sono commerciabilissimi: si riverseranno sul mercato internazionale e poi scompariranno. Il commercio del moderno è molto più diramato di quello dell'antico e può contare su una struttura di fatto [illegible] e bene avviata: quella e quella dei ricettatori. Argan non è contrario alla utilizzazione delle forze armate nei turni di guardia almeno di notte nei musei.

Al più profondo pessimismo oltre che ad un sentimento di preoccupazione e dolore sono improntate le dichiarazioni di altri uomini di cultura. «È la continua e completa degenerazione del l'impotenza umana» — ha affermato il ministro plenipotenziario Rodolfo Siviero capo della delegazione per il recupero delle opere d'arte. «È appena il secondo *round* ha po[illegible] continua [illegible] che vede protagonista il mondo della delinquenza organizzata e che va stroncato al più presto prima che nei nostri musei non ci sia rimasta nemmeno una cornice». «Bloccate le frontiere — ha ancora detto Siviero — è del tutto inutile. I trafugatori passano su sentieri secondari oppure sono attrezzati a tal punto che riescono a passare indisturbati anche attraverso controlli. Secondo Siviero è in atto una grossissima operazione cui fan [illegible] conduttori partono da Milano e i cui depositi si trovano in Svizzera, Germania, Francia, Olanda».

Dal canto suo la soprintendente alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma Palma Bucarelli ha detto: «Dopo aver preso sistematicamente di mira per molti anni le chiese e i piccoli musei ora l'interesse si è spostato sui grossi musei. Ora si punta in alto e il furto di Urbino lo prova. I nostri musei sono in una condizione disastrosa [illegible] 100 [illegible] ho chiesto per [illegible] prima [illegible] furto [illegible] distanza di 13 anni non ho avuto ancora [illegible]».

L'azione della Regione Emilia e del Comune di Bologna

Un concreto impegno per i beni culturali

Il riconoscimento del ministro Spadolini nel corso di un incontro con i compagni Fanti e Zangheri

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 17

Le condizioni disastrose in cui versa il nostro patrimonio artistico [illegible] incontro [illegible] Bologna Zangheri ed il presidente della Regione Emilia Romagna Fanti dal ministro Spadolini preposto al nuovo ministero per i Beni Culturali.

Appena se musei e sono in alcune [illegible] Italia [illegible] tutti oggi dotati di apposite congegni antifurto — ha avuto occasione di affermare Spadolini. Che è come dire — e la cronaca lo dimostra ogni giorno con episodi clamorosi — che il nostro patrimonio artistico è in balia dei ladri e degli speculatori.

Di fronte a questa realtà drammatica [illegible] quadro complessivo della crisi economica ed anche morale del Paese, impegno del governo della Regione Emilia Romagna e dell'amministrazione [illegible] comunale di Bologna [illegible] Sono i dati [illegible] Spadolini [illegible] Fanti, Zangheri [illegible]

[illegible]

ro. z.